

Cinquant'anni dopo

Le B.I.M. a Malga Bissina

(Memoria di Padre Marcolini)

16

Pubblichiamo qui le parole pronunciate nell'estate scorsa a Malga Bissina dall'ex presidente delle BIM, prof. Lino Monchieri, in occasione della celebrazione marcoliniana per ricordare i memorabili campeggi organizzati dal Padre.

«Il Premio Nobel per la Pace, Ele Wiesel, scampato agli orrori del Lager di sterminio di Auschwitz, ebbe a dire, un giorno: "Il contrario dell'esperienza è l'oblio; e l'unica consolazione che ci resta è la memoria. Verrà tempo in cui la memoria sarà più importante dell'esperienza stessa".

Riuniti per ricordare Padre Marcolini, ricorrendo il centenario della sua nascita, troviamo nella citazione di Wiesel la conferma della perennità dell'apostolato operativo del Padre e, insieme, memoria della sua feconda presenza nel tempo.

La nostra memoria corre a quella stagione, felice e fervida, da lui promossa e vissuta, perché stagione di impegno e di promesse, fondata sui valori autentici di umanità e di cristianità.

A giudicare da quello che il mondo ci offre, il messaggio pionieristico del Padre resta di bruciante attualità, perché indica un obiettivo preciso - in un tempo che ha smarrito le finalità per le quali vale la pena di vivere e di scegliere - e un contenuto significativo di indubbio valore sociale. Obiettivo e contenuto sintetizzati nel motto che egli volle approvare per le sue leggendarie "Bande Irregolari Marcoliniane", le B.I.M.: "Verso l'alto concord!". Verso l'alto in tutti i sensi, per aspirare ad una dignità morale e a un costume civile di uomini liberi e consapevoli; concord! cioè partecipi di una convivenza solidale e di una comunità operante. Qui, alla Malga Bissina, dove germinò e si consolidò la feconda avventura delle BIM è doveroso riflettere per NON DIMENTICARE la lezione educativa marcoliniana.

LEZIONE DI VITA, per quel che ci ha insegnato e lasciato in eredità permanente;

LEZIONE DI FEDE, per la forza dell'esempio e delle certezze in cui credeva e operava (memorabili le sue esortazioni ai giovani: "Figlioli, abbiamo bisogno più di Dio che dell'aria che respiriamo, dell'acqua che beviamo, del cibo che ci nutre");



LEZIONE DI CORAGGIO, per la sollecitudine filippina al bene ("Beati voi, giovani, che avete tempo di far bene"), e alle scelte di fondo: "Attenti a non sbagliare il primo bottone"; LEZIONE DI STILE, "le case sono fatte per gli uomini, non gli uomini per le case".

Quante volte, a lui ricorrendo, siamo stati fortificati dalla sua parola, dal suo

esempio, dal suo impegno, pastorale e paterno!

Con lui è nato un progetto d'uomo socialmente rilevante, destinato a formare giovani "chiamati a stare insieme come fratelli". Un'esperienza irripetibile, la sua, che conserva connotazioni qualificanti, degne di sopravvivenza, che qui piace richiamare "a futura memoria";

ESPERIENZA come indirizzo di vita, che nelle opere si fa amore concreto del prossimo, che negli ideali propone scelte che costano, non compromessi che rendono. Su tutto il sigillo della sua coscienza educativa: AMARE TUTTI, PERDONARE SEMPRE!

È con lui che abbiamo imparato a scegliere il "noi" della fraternità e della solidarietà anziché l'"io" dell'egoismo e dell'indifferenza.

È con lui che abbiamo imparato a rispettare la natura, vivendo a contatto con ambienti incontaminati di verde e di pulizia.

È qui, con lui, che abbiamo mutuato l'impegno più grande: cercare ciò che unisce e respingere ciò che divide. È qui, con lui, che abbiamo capito l'importanza del vivere uno accanto all'altro e non l'uno suddito dell'altro.

Il confratello filippino P. Giulio Cittadini ebbe a scrivere del Padre: "Padre Marcolini è stato una figura umana e sacerdotale di estrema coerenza che non cessa di provocarci con la sua forte e penetrante personalità, che ci spinge a darsi da fare finché abbiamo tempo, con la parola e con i fatti".

L'occasione del ritorno alla Malga Bissina ci suggerisce di non dimenticare il monito paterno, diretto ai suoi amatissimi "sbandi" al momento del congedo:

"Che il ricordo delle B.I.M. vi aiuti a salire sempre più in alto, sempre più concord!".

Lino Monchieri